

Gruppo: **Lago di Garda – Monte Tignale - Cima: Pilastro degli Amici di Campione**

Via: **“Marilyn Monroe”** - Versante: **Parete Est**

Aperta da: **G. Stenghel – A. Andreotti – D. Zenatti (1982)**

Relazione utilizzata: Riportiamo quella **disponibile, nel “Blog di Carta del Monodito”,** e scritta da P. Gorini dopo la salita del 2002. (All’indirizzo: www.oltrelavetta.com/?q=note/50 è reperibile oltre che un commento, per molti aspetti sovrapponibile a quello qui sotto riportato, anche uno schizzo assai attendibile della via, **a cui si rimanda anche per la valutazione delle difficoltà** – Vedi e confronta con la relazione scritta).

Commento: **P. Gorini (2008)**

Via di tipo spiccatamente alpinistico, nello stile di Stenghel & Co. Impegnativa per la sostenutezza dell’arrampicata con una chiodatura non ridondante. Peccato, per la roccia a tratti non favolosa. L’ambiente è ineguagliabile.

L’individuazione dell’itinerario richiede attenzione e mette in risalto alcune brillanti intuizioni dei primi salitori che seppero lasciare traiettorie di salita apparentemente ben definite, che gli **errori di alcuni ripetitori** hanno successivamente dimostrato essere senza evoluzione, riuscendo ad uscire dalla parete con un tragitto complessivamente logico e lineare perché rispettoso di traiettorie dettate dalla natura. (P. Gorini & Co, 22.03.2002)

Raggiunta e percorsa verso Sud, presso Campione del Garda, la “vecchia” Gardesana Ovest, fino ad oltrepassare una targa commemorativa di subacquei all’altezza della quale è già visibile il camino d’attacco della via, lo si raggiunge superando una breve banca rocciosa coperta in parte di detrito e vegetazione (10 min dal parcheggio auto, presso una rimessa per natanti).

(1 L.C.) – si attacca il camino sfruttando un’esile fessura, inizialmente strapiombante (V/V+, 2 ch), e si prosegue superando due risalti strapiombanti (Ao) (sosta, comoda ma non attrezzata, in una nicchia: ~ 35 m).

(2 L.C.) - dalla nicchia si supera un breve salto verticale (IV+) e si monta verso sx su una placca appoggiata fino a raggiungere 2 ch. Da questi si traversa brevemente verso sx, si aggira uno spigolo strapiombante entrando in un diedrino verticale che si risale direttamente (VI-). Si prosegue per canale aperto poggiando lievemente a dx e ci si porta in direzione di un evidente tetto biancastro già visibile dal camino d’attacco. Ben sotto il tetto si va verso dx fino ad una sosta (IV) (40 m).

(3 L.C.) – inizialmente ancora verso dx, poi direttamente, quindi poggiando a sx, si raggiunge un diedro fessurato (presenza di vegetazione, IV+). Lo si risale (V-) e si sbuca su una forcelletta (sosta, non attrezzata: 60 m).

(4 L.C.) – oltrepassata la forcelletta si è alla base di un diedro. Se ne sale brevemente la sua parete sx fino ad un chiodo. Di qui si oltrepassa lo spigolo (VI-) che a sx la delimita, quindi dapprima traversando verso sx (V-) e poi scendendo brevemente per fessura (III+) ci si porta in uno spiazzo detritico (con vegetazione) alla base di un altro diedro (15 m).

(5 L.C.) – si attacca direttamente il diedro, risalendo con magnifica arrampicata per una ventina di metri fino ad un chiodo(V/V+) (Attenzione: poco sopra è visibile un altro chiodo, con cordone, NON raggiungerlo: è fuori via!). Dal chiodo si traversa a dx e si esce dal diedro con arrampicata oltremodo aerea. Poco oltre la metà del traverso e subito dopo un chiodo ci si alza raggiungendo un secondo chiodo (ad anello) e di qui si riprende l’andatura orizzontale fino alla sosta con 3 ch (VI-). (35 m).

(6 L.C.) – ci si alza sulla dx 1 m e poi si traversa sempre in piena esposizione a dx, fino ad aggirare uno spigoletto entrando in un diedrino appena accennato alla cui base vi è un chiodo vecchio non completamente piantato (VI-/Ao). Di qui si riprende a salire, direttamente all’inizio (V) e poi verso dx raggiungendo una zona gradinata (IV+), più facile, fino ad una sosta (1 ch. ad anello, con cordone) su cui incombe, ben più in alto, un grande strapiombo scuro (~ 25 m).

(7 L.C.) – dapprima abbastanza facilmente su parete appoggiata (IV+), poi con salita più difficile su parete verticale e con roccia meno salda (V/V+), ci si porta verso il suddetto strapiombo, quindi deviando verso sx ce ne si allontana per entrare nell’ampio diedro-canale lungo cui si sviluppa la parte alta dell’ascensione, raggiungendo una sosta su piazzola detritica con albero (60 m).

(8 L.C.) – si sale sul fondo del diedro, ora appoggiato ma con roccia a tratti friabile e sporca di vegetazione oltrepassando alcuni alberelli (IV+) (sosta su albero: ~ 50 m).

(9 L.C.) – ancora per il fondo del diedro-canale la cui parete sx è ora di roccia saldissima. Lungo questa si aggira anche un piccolo strapiombo e si prosegue più o meno direttamente fino al punto di sosta (albero) (IV) (~ 50 m).

(10 L.C.) – si continua per il diedro-canale, ora di roccia scadente. Oltrepassato un ulteriore albero, all’inizio di un tratto di parete nettamente instabile (conformazione a scaglie e cubetti), sormontato da strapiombi oltre i quali si apre un profondo camino che raggiunge la cresta sommitale, (*) ci si alza sulla parete sx del canale (V) fino a dove, di necessità, si deve traversare verso sx (V+) per raggiungere oltre uno spigolo poco marcato una zona di parete di roccia un po’ più salda seppure ancora mista a vegetazione. Lungo questa, dapprima direttamente e poi obliquando

ancora verso sx si va alla sosta (IV/V-) (3 ch) (55 m). (*) – **NB: quest'ultimo tratto di salita in realtà coincide con la sezione finale di un altro itinerario, noto come "Via dei Postini". La via originale sale a Dx del diedro per fessure friabili, per poi rientrare in alto nel camino d'uscita. Il percorso proposto è preferibile, non tanto per le difficoltà, quanto per la qualità della roccia.**

(11 L.C.) - dalla sosta su per una placca (V+) (2 ch), puntando ad una esile ma ben evidente fessura-diedro che si percorre (VI) fino al suo termine sul filo di uno spigoletto (pianta incombente, ben visibile dalla sosta) oltre il quale si procede più facilmente (IV) in direzione della cresta sommitale (sosta su pianta) (55 m).

(12 L.C.) – per rocce appoggiate ma ricche di arbusti, scegliendo la traiettoria più agevole, si procede fino ad uscire dalla parete in corrispondenza di un breve tratto della cresta sommitale libero dalla boscaglia che risale dal versante opposto (III) (~ 40 m).

DISCESA – si percorre in discesa (dx) la cresta sommitale fino ad una insellatura. Di qui ci si abbassa in direzione Nord –Ovest attraverso la boscaglia, che ricopre quel versante della montagna, fino ad incrociare il sentiero che da Campione sale al M.te Tignale. Lo si percorre scendendo lungo la profonda gola rocciosa incisa tra il Tignale ed il Salto delle Streghe (suggestivo) fino a raggiungere il centro abitato. Per la strada, che sul lato lago circonda la centrale idroelettrica di Campione, si ritorna al parcheggio dell'auto (40 min dall'uscita della via). **(Sono necessarie corde da 60 m, utili "friends" e "stoppers", e anelli di cordino o fettucce lunghi).**